

LVIII.

TORNATA DI VENERDÌ 30 MAGGIO 1902

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **PALBERTI**.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza (Telegramma del deputato MARAZZI)	Pag. 2235
Disegni di legge (Approvazione):	
Aggiunte e modificazioni alla legge sull'ordinamento delle guardie di finanza.	2250
Tumulazione della salma di FRANCESCO FERRARA nel tempio di San Domenico in Palermo	2252
Giuramento del deputato MANGIAGALLI	2239
Interrogazioni:	
Esercizio della odontoiatria:	
GIOLITTI (ministro)	2236
RAMPOLDI	2236
Pubblicazione del risultato dei concorsi per le scuole secondarie:	
CORTESE (sotto-segretario di Stato)	2236
RAMPOLDI	2236
Ispettorato ferroviario:	
MONTI-GUARNIERI	2237
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato)	2237
Amministrazione comunale di Porto Empedocle:	
GIOLITTI (ministro)	2237
MORGARI	2238
Delegato di pubblica sicurezza di San Giovanni Valdarno:	
GIOLITTI (ministro)	2238
MORGARI	2238
Proposta di legge (Approvazione):	
Distribuzione del chinino di Stato alle Congregazioni di carità ed ai Comuni	2256
Relazioni (Presentazione):	
Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato CHIESI (COSTA-ZENOGLIO)	2239
Ordinamento dell'esercito ecc. (MAURIGI).	2249
Modificazioni alle leggi postali ecc. (TECCHIO)	2250
Tare per le merci che si importano dall'estero (LUZZATTI)	2250
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nel bilancio dell'interno per l'esercizio 1901-902 (MAZZA)	2254
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari (ritiro di una interrogazione; proposta di legge):	
CALDESI	2238
RAVA	2255
Pellegrinaggio nazionale a Caprera:	
PANTANO	2251
PRESIDENTE	2251
Verificazione di poteri (Convalidazione)	2239
Elezione contestata di Corteolona (DOZZIO):	
BARZILAI	2239
BERENINI	2244
CHIESI	2248
CHIAPPERO	2242
GIRARDI (relatore)	2246
GIOLITTI (ministro)	2248

Votazione nominale:Convalidazione del deputato **DOZZIO**. Pag. 2248-49**Votazioni** segrete:

Variazioni nel bilancio della guerra e del tesoro. 2254-55

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903. 2254

Distribuzione del chinino di Stato alle Congregazioni di carità ed ai Comuni 2254

Aggiunte e modificazioni alla legge sull'ordinamento delle guardie di finanza 2254

Tumulazione della salma di **FRANCESCO FERRARA** nel tempio di San Domenico in Palermo 2254

La seduta incomincia alle 14.5.

Podestà, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.**Congedi.**

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: **Pavia**, di giorni 4; **Florena**, di 5; **Mestica**, di 5; **Gattoni**, di 2. Per motivi di salute, l'onorevole **De Viti de Marco**, di giorni 3. Per ufficio pubblico, l'onorevole **Papadopoli**, di giorni 5. (*Sono conceduti*).

Comunicazione del presidente.

Presidente. Dall'onorevole nostro collega **Marazzi** mi è pervenuto il seguente telegramma:

« Ricevo solo ora per posta suo graditissimo telegramma. Ringrazio commosso lei, onorevole **Carmine**, colleghi tutti dell'affettuoso saluto ed augurî. La mia salute migliora, e la dimostrazione fattami dalla Camera mi conforta e mi è pegno di completa guarigione.

« Firmato: **Marazzi**. »**Interrogazioni.**

Presidente. L'ordine del giorno recala interrogazioni.

La prima è del deputato **Rampoldi**, ai ministri dell'istruzione pubblica e dell'in-

terno, « per sapere se non credano conveniente convertire in legge il Regio Decreto 24 aprile 1890, che rende obbligatoria la laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Il ministro dell'interno, in questa questione che è stata sollevata dall'onorevole Rampoldi, entra come tutore della sanità pubblica. L'onorevole Rampoldi può esser certo che io, per quanto riguarda la competenza mia, provvederò perchè nessun esercizio abusivo di medicina si abbia a lamentare. (*Bene!*) Purtroppo in passato, mancando un numero sufficiente di laureati in medicina, si è dovuto tollerare in Italia qualche esercizio abusivo; ma evidentemente le malattie della bocca sono malattie come quelle di qualunque altra parte del corpo. Finchè si trattasse di curare delle dentiere finte, io credo che potrebbe bastare anche l'opera semplice di un odontoiatra meccanico; ma quando è il caso di curare delle malattie io credo assolutamente indispensabile l'opera di un vero medico, perchè le malattie della bocca possono non essere puramente malattie locali, ma essere anche il riflesso di malattie generali che molte volte possono anche portare a conseguenze gravi per la salute. D'altronde è pur necessaria la scienza medica per conoscere se certi modi di cura dei denti possano essere sopportati dal malato.

Quindi, per parte mia e dentro i limiti della mia competenza, l'onorevole Rampoldi può esser certo che procurerò che i malati di qualsiasi malattia siano curati soltanto da coloro che hanno competenza e scienza sufficiente per efficacemente curarli. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Rampoldi. Io prendo atto con vivo compiacimento delle parole dette dal ministro dell'interno e ne lo ringrazio, come lo ringrazieranno con me quanti hanno in onore l'arte salutare. Non a caso io mossi questa interrogazione; perciocchè mi risultava che si sarebbe voluto fare abolire il Decreto di cui è cenno nella mia interrogazione. L'onorevole ministro dell'interno ha detto che, per quanto dipende dal suo ufficio, non permetterà che avvenga questa abolizione; che anzi il Decreto avrà forza di legge, ed io, ripeto, lo ringrazio.

Sono d'avviso che anche il ministro della

pubblica istruzione, oggi assente per pubblico ufficio, e che con alto e giusto intendimento ha creato con il nuovo regolamento per la Facoltà di medicina una nuova scuola speciale per le malattie della bocca, sarà del medesimo parere; per cui il mio ringraziamento va tanto all'uno quanto all'altro ministro.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Marinis, al ministro dei lavori pubblici, « circa il ritardo nella ripresa dei lavori del Porto di Amalfi. »

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Pregherei l'onorevole De Marinis di consentire che la sua interrogazione fosse raggruppata con l'interpellanza che sullo stesso argomento dovrà svolgere lunedì venturo l'onorevole Mezzacapo: così ai due onorevoli colleghi potrà rispondere l'onorevole ministro.

De Marinis. Sta bene; acconsento.

Presidente. Passeremo così all'altra interrogazione dell'onorevole Rampoldi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non stimi conveniente pubblicare nel *Bollettino Ufficiale* il risultato dei concorsi per le scuole secondarie. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Cortese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Posso assicurare l'onorevole Rampoldi che il suo desiderio sarà secondato, specialmente per quanto si riferisce ai concorsi per speciali cattedre nelle scuole secondarie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Rampoldi. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della promessa fattami, della quale prendo atto. Il provvedimento che io invoco, insieme con gli altri già attuati, e specialmente a quello della istituzione permanente di una Commissione consultiva presso il Ministero dell'istruzione pubblica e all'abolizione dei cenni riservati, servirà ad accrescere dignità agli insegnamenti presso le scuole secondarie e ad assicurare gli insegnanti che nelle prove di concorso si procederà sempre secondo giustizia ed equità.

Presidente. È la volta della interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri, al ministro dei lavori pubblici, « sulle sue intenzioni circa il miglioramento delle sorti dell'Ispettorato ferroviario. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Niccolini, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. All'interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri io mi do premura di rispondere che da molto tempo ci stiamo occupando del miglioramento di questo personale, e ci auguriamo di poter presentare nel più breve tempo alla Camera un disegno di legge per la sistemazione del detto personale, e spero che tale riforma varrà almeno in parte, ad appagare i desiderii del personale al quale si interessa l'onorevole interrogante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

Monti-Guarnieri. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici delle buone parole che egli ha avuto la cortesia di dirmi; lo pregherei però di volere affrettare la presentazione del disegno di legge che riguarda l'Ispettorato ferroviario, le benemerienze del quale egli non può certamente mettere in dubbio; benemerienze che il Governo deve tanto più riconoscere, quanto più si avvicina il tempo della scadenza delle Convenzioni ferroviarie, momento difficile nel quale l'Ispettorato ferroviario è chiamato a rendere servizi non indifferenti al paese.

E vorrei un'altra preghiera fare all'onorevole Niccolini, cioè quella di non confondere il progetto di miglioramento dell'Ispettorato ferroviario con la proposta di miglioramento del restante personale del Ministero dei lavori pubblici; tenendo conto che, mentre il personale del Ministero ha ottenuto nel passato vantaggi non indifferenti, per l'Ispettorato ferroviario nulla finora si è fatto.

Il ministro dei lavori pubblici ha detto ad una Commissione di impiegati, che si era presentata a lui, che aveva disponibili circa 200 mila lire per il miglioramento dell'Ispettorato ferroviario ed allora dai capi d'ufficio dell'Ispettorato è stato ad esso presentato un progetto, in forza del quale si potrebbe ottenere un immediato miglioramento delle sorti del personale stesso.

Voglia l'onorevole ministro tener conto di questo progetto ed affrettare più che sia possibile il compimento delle promesse formali date da tanto tempo e da tanti ministri ad una accolta di funzionari intelligenti, onesti e valorosi.

Niccolini, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Niccolini, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi permetta l'onorevole interrogante di rettificare in parte quanto egli ha detto.

Il ministro dei lavori pubblici ha assicurato la Commissione dei rappresentanti del personale del Regio Ispettorato che sarebbe stato quanto prima presentato un disegno di legge per gli organici delle varie categorie di personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici; però io debbo avvertire l'onorevole interrogante che non si può disgiungere l'organico di una parte del personale da quello dell'altro, e l'onorevole Monti-Guarnieri, il quale certamente è al corrente di questo fatto, saprà che quanto io dico è proprio indispensabile, pel fatto che diversi impiegati e funzionari del Genio civile furono a suo tempo aggregati all'Ispettorato, onde occorre che sia contemporaneamente provveduto pel Genio civile e l'Ispettorato ferroviario. In quanto all'organico, che alcuni impiegati ci avevano proposto, dirò con tutta franchezza che il ministro dei lavori pubblici, al quale io mi associo, ritiene giustamente che gli studi di tal genere debbono essere di nostra esclusiva competenza senza che occorra alcuna ingerenza da parte del personale dipendente.

Dobbiamo compilar noi le nuove modificazioni in base alle quali i funzionari dell'Ispettorato vedranno senza dubbio appagati in gran parte i loro desiderii, ma non è proprio ammissibile, lo ripeto, che il ministro accolga senz'altro le proposte che sono state fatte dagli stessi impiegati.

Monti-Guarnieri. Erano soltanto dei desiderati.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Morgari, al ministro dell'interno, « per sapere se intenda dare soddisfazione al desiderio della parte onesta della popolazione di Porto Empedocle, che reclama lo scioglimento di quella amministrazione comunale. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, *ministro dell'interno*. Avendo ricevuto reclami, che mi parvero seri, riguardo all'amministrazione del comune di Porto Empedocle, ho ordinato una regolare inchiesta. Da questa si vedrà se l'amministrazione proceda bene, o male. L'onorevole Morgari può esser certo che io provvederò, senza riguardo ad alcuno, secondo i risultati di questa inchiesta, che mi auguro possa aver termine sollecitamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Morgari. Conosco gli intendimenti severi ed onesti dell'attuale ministro dell'interno in questa grave questione delle camorre locali, e mi auguro che egli prosegua in questo ed in altri casi nella lotta contro il mal governo nelle amministrazioni locali, che sono tanta parte delle miserie, del danno e del disonore di molte nobili regioni del nostro paese.

Presidente. Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole Morgari, al ministro dell'interno, « per sapere se approvi che i funzionari di pubblica sicurezza si servano di mezzi d'intimidazione, quali quelli impiegati dal delegato di San Giovanni Valdarno, che si è permesso di minacciare due socialisti della località colle parole: Voi stareste bene in una prigione, di cui le chiavi si gettassero nel pozzo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Sapendo che il rappresentante della autorità di pubblica sicurezza in Valdarno è un funzionario onesto ed educato, a me parve molto grave che potesse avere proferito delle minacce nel vero senso della parola, o delle intimidazioni.

Dalle informazioni, che ho preso, ritenga l'onorevole Morgari che la cosa non ha quel carattere di gravità, che alla lettura della sua interrogazione potrebbe apparire. Sembra che questo delegato, con le persone alle quali si rivolgeva, avesse rapporti familiari, e che egli abbia usato una frase, certamente non propria e che io non consiglierò ad alcuno di ripetere, ma che nella intenzione di chi la proferiva, era più una facezia, che altro, poichè gli pareva che queste persone avessero tendenza all'isolamento. Egli dunque proferì queste parole in tono faceto e non in tono serio.

Raccomanderò ai funzionari di non usare facezie con coloro, che non ne desiderano; di questo l'onorevole Morgari può essere certo, ma rimane escluso in modo assoluto che il delegato di Valdarno abbia avuto il proposito di usare intimidazioni o minacce. Ad ogni modo io raccomanderò, e non ho difficoltà di prenderne impegno, che si escludano, anche nelle conversazioni quasi familiari, parole che possano essere interpretate in modo non conforme alle intenzioni di chi le adopera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-

vole Morgari per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Morgari. Presentai questa mia interrogazione non perchè dessi grande importanza alle parole stesse, ma per procurare una soddisfazione a quei bravi giovani, a cui erano dirette.

È assai probabile che la versione del ministro sia la vera, e quindi mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Viene ora una interrogazione dell'onorevole Caldesi, al ministro della guerra, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per calmare la giusta irritazione dei tiratori accorsi alla gara generale di tiro a segno in seguito ad alcune irregolarità verificatesi nella giornata del 28 corrente, specialmente per parte di una persona appartenente alla Direzione. »

Caldesi Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Caldesi. La mia interrogazione aveva evidentemente un carattere d'urgenza e il ministro della guerra mi aveva anche promesso di rispondere in fine della stessa seduta in cui la presentai, ma poi, non certo per mancanza di riguardo, ma per poca conoscenza dell'ambiente parlamentare, egli se ne andò prima che la seduta terminasse.

Io quindi oggi debbo ritirarla perchè mi pare inutile che rimanga ancora nell'ordine del giorno dopo che la presidenza della gara, a cui spetta di vigilare sul buon andamento della gara stessa, ha preso tali provvedimenti da tranquillare completamente i tiratori che in quel giorno erano giustamente indignati di certe irregolarità verificatesi.

Perciò ritiro la mia interrogazione, facendo voti che la gara si chiuda con la sicurezza che essa abbia proceduto col maggiore onore e decoro del nostro paese. (*Bene!*)

Presidente. Così è ritirata l'interrogazione dell'onorevole Caldesi.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Morgari, al ministro di grazia e giustizia, « circa il caso di Antonio Sanna, ex-uscieri giudiziario in Cagliari, espulso dall'impiego per avere eseguito un sequestro in casa di una persona altolocata di quella città. »

Non essendo più presente l'onorevole Morgari, questa interrogazione s'intende ritirata.

Per la stessa ragione s'intende ritirata anche la quarta interrogazione dell'onorevole Morgari, al ministro delle finanze, « per sapere se egli intenda di corrispondere una indennità di trasferta o di disagiata resi-

denza agli operai e capi operai delle saline di Cagliari, a somiglianza di quanto si è fatto per il direttore e per l'ufficiale tecnico delle saline stesse. »

Così tutte le interrogazioni sono esaurite.

Giuramento.

Presidente. Prima di procedere nell'ordine del giorno, poichè è presente l'onorevole Mangiagalli, lo invito a giurare.

Leggo la formula. (*Legge la formula.*)

Mangiagalli. Giuro!

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Costa-Zenoglio di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Costa-Zenoglio. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome dell'onorevole Majno, la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il collega Gustavo Chiesi.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri - Elezione contestata del Collegio di Cortelona. (Eletto Dozzio).

La Camera sa che la maggioranza della Commissione conclude che piaccia alla Camera di convalidare la elezione dell'onorevole Dozzio a deputato del Collegio di Cortelona.

V'è poi una relazione dell'onorevole Berenini, in nome della minoranza, la quale conchiude:

« Per queste considerazioni, sommariamente raccolte, ho dissentito dai colleghi del Comitato inquirente, ed ho, con altri negato il mio voto alla proposta di convalidazione dell'elezione dell'onorevole Dozzio. »

Sopra questa elezione è iscritto a parlare l'onorevole Barzilai.

Ha facoltà di parlare.

Barzilai. Onorevoli colleghi, la Giunta delle elezioni è alla sua ultima relazione intorno alle elezioni contestate, ed è la prima volta, da che ho l'onore di farne parte, che io mi permetto di manifestare pubblicamente il mio dissenso dalle conclusioni della maggioranza.

Amo ricordare che in due recenti occasioni, che hanno più appassionato la Camera, nell'elezione dell'onorevole Silva e in quella dell'onorevole Laudisi, per quanto io

avessi creduto mio dovere di sostenere in seno alla Giunta una conclusione diversa da quella che si presentava alla Camera, mi astenni nelle votazioni che qui si compierono.

Se credo di dovermi stavolta regolare diversamente egli è che io vedo che, sostenendo l'annullamento della elezione dell'onorevole Dozzio, io difendo ed interpreto il pensiero della Giunta delle elezioni, preso nel suo concetto sostanziale nei riguardi di questa elezione.

È necessario che la Camera ricordi come essa per la seconda volta sia chiamata ad occuparsi della elezione del Collegio di Cortelona in questa Legislatura. Perchè è avvenuto questo? Quando la Giunta ebbe ad occuparsene la prima volta, accertò che mancavano all'onorevole Dozzio 27 voti per poter essere proclamato eletto a primo scrutinio. Tuttavia, poichè dai fautori dell'onorevole Dozzio si affermava che nelle schede allegate ai verbali ve ne dovevano essere alcune che si potevano attribuire all'onorevole Dozzio, la Giunta delle elezioni nominava una Sotto-Commissione con l'incarico di indagare, se tra queste schede ve ne fossero tante che potessero dare all'onorevole Dozzio la metà più uno dei votanti. Di questa Sotto-Commissione faceva parte un nostro compianto collega, l'onorevole Cambray-Digny, del quale io non saprei ricordare uomo più rigido e più scrupoloso nell'adempimento di un tale ufficio. Io feci parte insieme a lui di quella Sotto-Commissione e, con uno scrupolo, ripeto, e con un desiderio di imparzialità che maggiori non si potevano avere, riuscimmo a stabilire che, con grande larghezza, altre 20 schede potevano attribuirsi all'onorevole Dozzio. Gli mancavano però ancora quattro voti a raggiungere la maggioranza, per cui la Giunta a voti unanimi proponeva alla Camera il ballottaggio tra l'onorevole Dozzio ed il suo competitore.

Alla Camera successe un fatto che invero è, ed io confido resterà, senza seguito nella storia delle elezioni contestate. Un nostro egregio collega, l'onorevole Falcioni, per soverchio zelo di difesa della elezione Dozzio, fece presentare alla Camera un *dossier*, nel quale erano riprodotte, per via di *fac-simili*, le schede sulle quali la Sotto-Giunta aveva portato il suo giudizio, reclamando dalla Camera un giudizio di revisione. Onorevoli colleghi! In quel giorno mi tornò alla mente un famoso documento segreto passato all'ultima ora ad un celebre

Consiglio di guerra; perchè nessuna guaren-
tiglia aveva e prestava l'onorevole Falcioni,
per quanto pure fossero le sue intenzioni,
della sincerità della riproduzione di quelle
schede. E valga il vero, l'onorevole collega
Girardi, il quale in quella occasione soste-
neva come non si potesse rivedere il giu-
dizio della Sotto-Giunta, rilevava come in
quel *dossier* si erano introdotte 8 schede, le
quali già erano state attribuite dai seggi
all'onorevole Dozzio. Quindi, senza nessuna
intenzione di volere sorprendere la Camera,
evidentemente si presentò un documento
che riusciva obbiettivamente a trarla fuori
dal retto giudizio.

Ma, onorevoli colleghi, c'era di più. Le
23 schede, che secondo la Sotto-Giunta pote-
vano consentirsi all'onorevole Dozzio e le
4 che secondo essa non si potevano con-
cedergli, dai seggi misti, senza alcuna con-
testazione da parte dei partigiani dell'ono-
revole Dozzio, erano state reputate come
schede inaccettabili.

Non solo la Giunta, dunque, si era go-
vernata con la imparzialità che per lei era
doverosa, ma erano in precedenza i parti-
giani dell'onorevole Dozzio che avevano di-
chiarato illegali le 4 schede. Allora che cosa
si è fatto? Per epilogo di quella discussione,
cominciata così male coi *fac-simili* dell'ono-
revole Falcioni, la Camera, con votazione a
scrutinio segreto, votazione che è perfetta-
mente ammessa dal regolamento ma che male
si contrappone ad un giudizio di fatto di
una Giunta alla quale la Camera pur deve
fiducia, con venti voti di maggioranza de-
liberava che il Dozzio dovesse proclamarsi
eletto a primo scrutinio. Perciò la Giunta era
una seconda volta investita del giudizio di
questa elezione, ma per esaminare se esi-
stessero altri pregiudizi di ordine legale e
morale da inficiare la legittimità della ele-
zione di Corteolona.

La Camera intende benissimo che l'aver
rilevato questi precedenti non è un fuor
d'opera e non costituisce nemmeno nell'ora
presente il proposito di chiamare la Ca-
mera a negare oggi la deliberazione di ieri.

Ma se sta in fatto che la Giunta a voti
unanimi riteneva mancare 4 schede all'ele-
zione dell'onorevole Dozzio, se la Camera
stessa col suo deliberato a scrutinio segreto
dissetto al più che l'onorevole Dozzio aveva
avuto i voti strettamente necessari, evidente-
mente ogni pregiudizio anche il più lieve che
sarà riscontrato nel merito dell'elezione dovrà
convincere la Camera che è pregiudizio gra-

vissimo di fronte ad una elezione che si
regge su questo debole filo.

Ed allora brevissimamente, perchè questo
ufficio forse sarà adempito dal relatore della
minoranza, brevissimamente mi sia consen-
tito di esaminare quali sono i due punti di
discussione sottoposti prima alla Giunta delle
elezioni ed ora alla Camera. Il primo argo-
mento per il quale fu chiesto l'annullamento
della elezione è questo, che essa è inquinata
di corruzione: La Camera sa come questa sia
una delle malattie più consuetudinarie ed
anche più contagiose la quale pur troppo,
malgrado disposizioni di legge, imperversi
nel campo elettorale.

La Camera sa anche che è molto difficile
stabilire la prova diretta della corruzione
elettorale perchè bisognerebbe avere la con-
fessione del reo, e questa ben di rado potrà
aversi perchè il corruttore, per quanto possa
essere preso in certi momenti da qualche
impulso di sincerità, non ignora che la sua
dichiarazione, con l'invio degli atti all'auto-
rità giudiziaria, costituirà per lui un capo
d'imputazione. Ed allora, se l'accertamento
della prova diretta presenta tanta difficoltà,
non sarà necessario di chiedere, come si
accenna in questa relazione del collega
Girardi, la squisitezza della prova e della
estensione soprattutto della corruzione che
si sia verificata in una elezione politica.

E se la Camera ha in mente di porre
un argine a questa corruzione dilagante
dovrà raccogliere per diverse vie, anche
per soli indizi, il convincimento che una
elezione è macchiata. Se così è, guardiamo
dunque un po' i precedenti del Collegio di
Corteolona e rileveremo come, pur mettendo
fuori causa la responsabilità e la rispetta-
bilità personale dell'onorevole Dozzio (per-
chè pare proprio si tratti di una malattia
di alcune agglomerazioni che il candidato
piuttosto che diffondere viene a subire) il
Collegio di Corteolona si trovi in questa
disgraziata condizione, che già due relazioni
di Giunte furono presentate alla Camera
domandanti l'annullamento di due scrutini
per corruzione.

Della prima è inutile parlare; essa ha se-
gnato quasi un momento storico nelle lotte
elettorali della Camera italiana. Si trattava
della elezione di Felice Cavallotti, e la Ca-
mera a voti unanimi l'accorse: una seconda
volta venne la proposta di annullamento a
voti unanimi dalla Giunta delle elezioni,
e l'onorevole Dozzio, che è indubbiamente
da questo punto di vista, un uomo fortu-
nato, ha trovato nella Camera una maggio-

ranza che disse: malgrado che voi Giunta delle elezioni abbiate elencato un numero assolutamente notevole di casi di corruzione, sia pure come affermava l'onorevole Marcora non imputabili personalmente a lui, sovraneamente io vi dichiaro eletto, vi nomino anzi, si potrebbe dire, deputato del Collegio di Corteolona.

Ora quando un Collegio si presenta con una fedina criminale di questa natura, con precedenti in materia elettorale di questa specie, non ostante la legge del casellario pubblicata testè, la Camera deve considerare le conclusioni che le sono sottoposte con quel giusto preconetto sfavorevole che viene dalla conoscenza delle cattive abitudini di quel Collegio elettorale.

Ed allora, onorevole Girardi, non è piccola cosa quella che alcuni testimoni hanno depresso, quelle due, quelle tre, quelle quattro lire che si sono distribuite, che si sono accettate, che il distributore ha negato (perchè citato a comparire innanzi alla Giunta ha creduto meglio di non presentarsi, il signor Villa, che sarebbe stato il distributore di questi denari); non saranno fatti clamorosi, ma sono certamente fatti abbastanza precisi e determinati da darci il convincimento che, per correre di Legislature e di eventi, il Collegio di Corteolona non si è potuto correggere, non si è corretto, che pur troppo quella malattia contratta dieci o dodici anni or sono, magari in forma più mite, continua ad affliggerlo, ad affliggerci e da imporci di curarla nei limiti del possibile e di restituire quella purezza alle sue votazioni, dalla quale e per la quale soltanto un deputato può onorarsi di sedere in questa Camera.

Una seconda questione viene presentata e riguarda la violazione della legge elettorale, perchè si sarebbe eluso l'articolo che prescrive, a pena di nullità, sia trasmessa immediatamente al pretore la nota di identificazione.

L'onorevole Girardi nella sua relazione dice: ma la pena di nullità è stabilita nel primo capoverso, che concerne la firma dei verbali, non riguarda il secondo.

Si potrebbe rispondere: egli sa che la magistratura, la quale ha avuto occasione di interpretare questo articolo, la Quarta Sezione del Consiglio di Stato, disse che la nullità, che è destinata appunto a togliere la possibilità delle alterazioni posteriori allo scrutinio nell'esito della votazione stessa, è fulminata per tutto quanto in quell'articolo si dice.

Ma si potrebbe anche soggiungere dall'onorevole Girardi o da qualche altro collega: ma come mai, se la Giunta in altre occasioni è passata sopra ad una violazione di questa natura? E si potrebbe rincalzare: ma se nell'elezione dell'onorevole Silva, alla cui approvazione, ripeto, io non ho partecipato, fu menata buona una violazione di questa natura? (*Commenti*).

Questo argomento avrà un'apparenza di serietà, ma non ne ha alcuna per me, e lo dimostro subito.

La Giunta ha dato a queste sanzioni di nullità un'interpretazione discreta e benevola, cioè disse: noi non dobbiamo tenerci alla lettura di questo articolo per stabilire proprio che sacramentalmente la disobbedienza ad una di queste norme porti la nullità, noi ne useremo quando vi sarà sufficiente motivo per ritenere che questa violazione risponda al proposito di compiere qualche irregolarità sostanziale, cioè di far passare per votanti coloro che per avventura non lo fossero stati.

Ed allora io pongo il quesito così come si deve porre: abbiamo elementi sufficienti in questa elezione per stabilire che il mancato invio del plico al pretore rappresenti non una casualità, ma l'indizio di un meditato proposito di compiere in qualche modo e di riuscire anche per questa via ad alterare il voto elettorale?

Basterebbe notare questo, che nelle due precedenti elezioni, cui ho accennato, nella elezione del 1892 ed in quella del 1898, si è denunciata la stessa violazione (anche allora si sono mandati i plichi in ritardo e tra le altre proprio anche una delle sezioni di cui oggi si parla) per persuadersi che essa rientra nelle abitudini generali di quei tali elettori del collegio di Corteolona, e che è un mezzo diretto a sofisticare la volontà elettorale.

Ma si fosse, come nel caso Silva ed in altri verificata in un seggio solo! Invece, onorevoli colleghi, la violazione di legge si è verificata in quattro seggi, fu ripetuta quattro volte. Ora, di fronte alla reiterazione di questa violazione, io credo essa acquisti un valore così imponente che la Camera non potrà trascurarla nè amnistiarla.

Ed io ho finito, ma se si affaccierà un argomento d'indole sentimentale, se si farà richiamo ai legami di amicizia stretti dall'onorevole Dozzio in quest'Aula, ricordando che il nostro collega è stato per due anni tra noi, e che sembra quasi incivile additargli oggi la porta, io sento il dovere di

diffidare la Camera a non abusare di ragionamenti di questa natura, a richiamare la impressione che queste persistenti e ripetute violazioni di legge a beneficio di questo o di quell'altro dei suoi membri, fanno in coloro che sono i giudici della Camera e della cui opinione la Camera si deve giovare se vuole che la sua autorità resti inalterata ed i suoi lavori non sieno vane opere, ma rappresentino qualche cosa che abbia una ripercussione al difuori. (*Commenti*). Io credo che se voi vorrete mettere innanzi argomenti di questa natura per giustificare un'altra volta la convalidazione di una elezione che si affaccia coi precedenti e coi pregiudizi che vi ho brevemente accennati e che non rappresenta la libera volontà della maggioranza degli elettori, non renderete un buon servizio all'onorevole Dozzio, ed uno pessimo ne renderete alla Camera.

Presidente. Onorevole Barzilai, la Camera sa quello che deve fare per rispettare se stessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiappero.

Chiappero. La impressione che ebbi da un attento esame dei risultati consacrati nella relazione, dichiaro subito apertamente che non coincide con ciò che ha detto il collega Barzilai. E dico subito a lui, che mi pare pericoloso il tornare qui ad affrontare una questione che ha avuto, più che non valga la sua eloquente parola o la modesta mia, il sussidio del voto della Camera. Parmi che sia pericoloso di tornare qui a discutere di nuovo quello che già altre volte fu discusso e che ebbe la sanzione di quest'alto Consesso, parmi pericoloso ciò perchè così noi andremo a trascinare all'infinito le discussioni nostre, e verremo meno a quel rispetto che alla nostra Assemblea è dovuto.

Ciò detto, mi soffermo sulla questione di diritto, perchè mi compiaccio che nella questione di fatto il collega Barzilai stesso, nella sua lealtà, non abbia potuto portar qui un fatto nuovo di questa elezione, un documento nuovo e serio da cui promani una seria prova, onde si possa arrivare alla grave conclusione di annullarne l'esito. E non cerco di trarre alcun effetto da quanto riguarda i due anni di tempo da che il nostro collega è in mezzo a noi, ciò a cui ha alluso l'onorevole Barzilai, perchè comprendo benissimo che questa, se può essere ragione di cortesia, non può essere ragione legale. Ma io domando se, a parte questa ragione di cortesia, e pur la cortesia conta

per qualche cosa, vi siano motivi e seri e gravi onde per ragione di diritto si debba escludere un collega che ha la stima di noi tutti e che, come è stato affermato per bocca dello stesso onorevole Barzilai, è persona superiore non solo ad ogni sospetto, ma tale che gode la massima simpatia di quanti sono in quest'Aula.

E poichè l'onorevole Barzilai ha fatto appello alle elezioni del 1898, io mi compiaccio di ricordare quanto dell'onorevole Dozzio ha scritto l'onorevole Marcora, che non è sospetto mai e certo meno che mai in questo caso:

« Il Comitato fu oltremodo lieto di constatare che, per attestato unanime di amici e di avversari come per l'integrità sua, il Dozzio gode della stima universale e fu ed è da tutti ritenuto estraneo ai malefatti suesposti, i quali per voce unanime si ritengono dovuti al soverchio zelo di qualche familiare o fautore che non abbia fatto un giusto apprezzamento della forza che alla candidatura di lui potevano dare il carattere locale della medesima e la considerazione della quale egli è circondato. »

Ora, quando questo si scriveva da quelli che hanno allora riferito sulla elezione che ora si vuol ricordare, ed uno di essi faceva parte del Comitato inquirente, affermandosi che la sua elezione non soltanto emanava dal voto che gli venne accordato, ma anche dall'influenza locale che egli ha e dalla considerazione di cui è circondato; quando chi afferma questo non può essere sospetto per voi, il voler tornare su quello che è avvenuto anni indietro per dire: vedete? c'è un sospetto onde per questo caso appunto occorre esser più severi che per altri, significa voler obliterare tutta la verità dei fatti.

Non a ragioni di inquinamento adunque è dovuta la elezione del Dozzio, ma, amo ripeterlo io pure, al carattere locale della medesima ed alla considerazione della quale egli è circondato.

Di fronte a quei pretesi sospetti havvi l'impressione che hanno avuta i membri di quel Comitato e c'è la cosa giudicata. Per quanto siamo in questione politica, parmi che la Camera possa e debba invocare la cosa giudicata, poichè in sostanza anche in politica, come in tema giudiziario, se ammettiamo che si possa sempre ritornare su una stessa questione, non avremo mai il mezzo di sapere quanto sia risultato una buona volta in modo definitivo.

La corruzione occorre dimostrarla con

fatti positivi e concreti. Ora a tal proposito la Commissione attuale stessa ha dovuto riconoscere che i fatti accennati vennero smentiti. È il Comitato inquirente che parla così, con un numero così ragguardevole di evidenti prove, per cui esso stesso dovette riconoscere che nulla esisteva di vero nelle proteste e che della deposizione di alcuni testimoni era dubbia la sincerità.

Quando questa è l'impressione del Comitato inquirente, che ebbe la diretta personale assicurazione delle prove raccolte; quando il rispetto che la Camera ha per esso è tale che a nessuno di noi si permette neppure di poter prendere visione dei suoi atti e verbali; quando tanta è la fede che di esso si ha che nessuno può controllare quanto fa; quando la Giunta ed il Comitato ci attestano solennemente che l'impressione da loro riportata di due soli testi che osarono parlare di una ridicola rimessione di due lire fu che la loro sincerità fosse assai dubbia, io farei torto alla Camera, alla Giunta ed all'onorevole Dozzio istesso se al giudizio della Giunta ed alla sua impressione aggiungessi una sola parola, di fronte a così povere accuse!

E vengo alla suscitata quistione di diritto. Non credo giusto l'affermare, che sia stato violato l'articolo 68 della legge elettorale politica, e che il ritardo di qualche ora a consegnare il piego contenente le liste di identificazione al pretore porti inesorabilmente alla nullità delle operazioni elettorali.

E mi consenta l'onorevole collega Barzilai che io affermi non essere esatto quanto egli riferisce, che cioè il Consiglio di Stato in via amministrativa ed in tema analogo abbia dichiarato sempre che tale ritardo conduca ad imprescindibile nullità.

Il Consiglio di Stato anzi (e potrei riferire qui una sentenza dello scorso anno che io ben conosco perchè ebbi occasione di essere contro-ricorrente in causa nella quale si discuteva la fattispecie stessa di cui ora si tratta) ebbe a sancire che la tardiva consegna del plico delle liste di identificazione al pretore di cui all'articolo 73 della legge comunale, che è identico anche nei termini all'articolo 68 della legge elettorale politica, non poteva portare a nullità di sorta quando non fosse provato che fosse stata fatta per alterare l'esito dell'elezione.

Per convincersi poi che la nullità non è comminata che per la prima parte della disposizione, basta leggere l'articolo ove si dice che il plico deve a pena di nullità con-

tenere l'indicazione della sezione, le firme di almeno tre dei membri dell'ufficio ed il sigillo del Comune, con facoltà a qualunque elettore presente di apporvi il proprio sigillo, ma non parla più di nullità per quanto concerne la rimessione immediata.

Quindi la nullità è comminata, ripeto, per la prima parte, che è quella veramente importante, che è quella che realmente prevede e provvede all'impedimento della corruzione, ed alla possibilità di commetterla, perchè obbliga l'ufficio a firmare.

Ma quando il plico e le liste sono firmate e controfirmate, quando l'ufficio vi ha posto la firma dando atto di quanto si è fatto regolarmente; quando questo documento firmato è chiuso in una busta e suggellato in modo che non è possibile aprirlo, il tardare uno o anche due giorni a rimmetterlo al pretore può rendere possibile una qualunque alterazione?

Quindi, ripeto, la nullità è comminata per la prima parte ed è canone di diritto d'altronde che le nullità debbano essere espressamente sancite. Ma, al di sopra di ogni ragione di legge, di ogni ragione di diritto, vi è un'altra ragione che è più intuitiva ed è di buon senso. Dicono i nostri avversari e dice la minoranza della Commissione che questa disposizione della immediata consegna è chiesta e voluta per garanzia assoluta della regolarità della elezione e delle operazioni elettorali.

Ma se voi andaste con questo rigorismo e pretendeste che il semplice fatto del ritardo nella consegna del plico, anche non colpevole, bastasse ad infirmare di nullità una elezione intera, anzichè avere una garanzia maggiore, noi creeremmo invece il pericolo di andare incontro ogni giorno a brogli gravissimi in cui potrebbe metterci il malvolere di un ufficio, d'accordo coi fautori di un candidato; poichè, con un'omissione colpevole, si potrebbe trasgredire, pretermettere, dimenticare volontariamente di consegnare il piego; e se il dimenticarne la consegna, se il ritardo potesse bastare per portare a questa conseguenza così inesorabile di nullità, anche quando non ci sia nessun elemento di dolo nel male che si vuol fare, o che si è fatto, noi saremmo in balia tutti i giorni di questo o quell'ufficio elettorale, il quale, per compiacere l'uno o l'altro candidato, tenesse il piego delle liste presso di sè e non lo consegnasse. Questa conseguenza, ripeto, sarebbe enorme, enormi gli effetti che deriverebbero da essa; quindi occorre ammettere e riconoscere che

in molti casi il ritardo della consegna del plico può dipendere da cause ragionevoli, quali sono la distanza dal capoluogo, la via cattiva, eccetera; ed occorre lealmente riconoscere che tali ritardi sono successi certo in molte altre sezioni di tanti altri Collegi le cui elezioni non furono neppure contestate.

È possibile colpire un fatto positivo doloso, sebbene il collega Barzilai sia d'avviso che in questa materia sia difficile potere accertare anche i fatti positivi.

Ciò sarà vero forse in qualche caso; ma comunque, un fatto positivo è già più facile che si accerti e si affermi; ma invece se l'ufficio elettorale volesse, per il mal talento, dimenticare di fare questa immediata rimessione deliberatamente, come si potrà dire che lo ha fatto con dolo?

Fu una omissione, omissione colpevole, o trascuranza; ma come sarà possibile dire che questo atto di trascuranza sia un atto di dolo che l'ufficio abbia commesso? Vede quindi la Camera come basti questa considerazione per rendersi conto del male a cui si andrebbe incontro con la teorica avversaria.

Si aggiunga poi che in alcune delle sezioni in cui si vorrebbe essere doloso tale ritardo, la maggioranza non era nemmeno per il Dozzio!

Ricordo poi alla Camera che in tutti gli altri casi (ed anche qui invoco la cosa giudicata) si è sempre detto che questa nullità non è tale da infirmare il voto elettorale. E ricordo, poichè da altri fu pure accennato, il caso di pochi giorni or sono della elezione Silva per la quale l'onorevole Socci diceva essere pure sua opinione questa che io professo. Aggiungo che nel caso Silva la cosa era anche più grave, perchè là mancava la firma dei componenti l'ufficio, mentre qui non havvi altro che il ritardo nel rimettere il plico, ma le firme esistono, il plico è suggellato, quindi c'è la impossibilità materiale di fare qualsiasi alterazione o broglio.

Di fronte a questi fatti, poichè questa è la convinzione che ho ricavato dallo incartamento attentamente esaminato e che confido che la Camera vorrà pur essa avere conformemente alla grande maggioranza della Giunta, ho fiducia che la Camera vorrà porre termine a questa procedura, non perchè essa abbia subita la defatigazione di due anni, ma perchè vere imprescindibili ragioni di moralità e di diritto impongono

la convalidazione del nostro bene amato collega.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. Per quanto io sia, come tutti siamo, convinto dell'inutilità di questi discorsi, debbo però, come relatore della minoranza della Giunta, dar ragione, come brevemente ho fatto anche per iscritto, del dissenso mio e della proposta che feci in Giunta per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Dozzio.

S'intende che, come già ebbe a dire l'onorevole Barzilai, la persona dell'onorevole Dozzio non c'entra; e tanto meno ci entra, questa volta che, proprio, come disse il collega, si tratta di un Collegio il quale parecchie altre volte è passato a traverso a questa bufera della corruzione, non mai però, tranne una sola volta, come sarebbesi dovuto, stigmatizzata dalla Camera. Ora onorevoli colleghi, io dissi di essere d'accordo con l'onorevole Girardi in questo: che i fatti concordemente stabiliti non sono molti, ma mi riservai di esprimere intorno ad essi il mio pensiero; e lo esprimo dicendo che, se sono pochi, sono sintomatici. Sono sintomatici nel caso presente, e lo sono tanto più in quanto vengono al seguito di tutti quegli altri che furono altre volte deplorati. E sono anche più da tenersi in considerazione, perchè, come sapete, l'onorevole Dozzio siede fra noi per virtù dell'urna segreta, la quale ha potuto dire che quanto la Giunta delle elezioni aveva accertato, non era la verità; e solo per questo egli potè raggiungere quel limite minimo di voti che occorreva affinchè il ballottaggio non fosse dichiarato. Sicchè una lieve circostanza, un lieve vizio di forma dovrebbe essere sufficiente, perchè la Camera, tutrice non soltanto del proprio decoro, ma della squisita applicazione della legge, debba questa volta, senz'altro, consacrare nella sua deliberazione quanto ho avuto l'onore di scrivere prima e dirà oggi alla stregua dei fatti e della legge.

L'onorevole Chiappero ha osservato come io abbia detto cosa non esatta affermando che il Consiglio di Stato aveva costantemente deciso che la nullità comminata dall'articolo 73 della legge comunale e provinciale, testualmente pari all'articolo 68 della legge elettorale politica, non contiene la sanzione di nullità per tutte quante le operazioni che ivi sono indicate, ma soltanto per la prima parte del n. 2, relativa, cioè, alla firma ed al suggellamento del plico contenente le note di identificazione. (Inter-

ruzioni). Io non esamino la decisione citata testè dall'onorevole Chiappero, perchè ne è egli stesso documento avendola provocata. Ma io, prevedendo la osservazione cortesemente annunziatami da lui, ho potuto (non certo con la intenzione di infliggerne alla Camera la lettura), armarmi di documenti autentici i quali chiariscono come non inesatta sia stata la mia affermazione. Ebbene, onorevoli colleghi: non solo ci sono decisioni del Consiglio di Stato specifiche in materia in quanto dicono nulle le operazioni elettorali seguite nel modo viziato di cui oggi teniamo parola, ma parecchie altre ve ne sono che valgono di autorevole risposta alla osservazione che non mancherà di farvi il collega Girardi: e cioè che le nullità sono in quanto la legge le abbia espressamente comminate.

Anche a questa osservazione il Consiglio di Stato con parecchie decisioni ha risposto che le nullità sono di due sorta: o sono espresse o sono implicite, cioè inerenti alla sostanza della prescrizione; prescrizione, che, avendo per obbietto di tutelare con salde garanzie, in quanto è possibile, la sincerità delle operazioni elettorali, ove non siano rispettate, la nullità è conseguente. Citerò le parole del supremo consesso il quale conferma la massima già stabilita in sue decisioni precedenti, dichiarando che « la mancanza della menzione che la nota di identificazione venne compilata e spedita prima dello spoglio delle schede, è difetto sostanziale che investe di nullità tutto il procedimento delle disposizioni di legge, mancando la prova della osservanza di una formalità essenziale dalla legge stessa prescritta » e dovendosi assolutamente considerare che la mancanza della firma porta per conseguenza inevitabile la nullità, mentre non può addursi (come vorrebbe l'onorevole Girardi) la mancanza di proteste, perchè le mancate proteste o individuali o collettive non valgono a togliere le accertate violazioni della legge.

Questa è una decisione alla quale fanno seguito, come precedono, moltissime altre in ugual senso; sicchè l'interpretazione limitativa che si vorrebbe fare dell'articolo 68 cade di per sè. O sia che la nullità, espressamente convenuta, concerne solo la prima parte o si riferisca a tutto quanto il comma dell'articolo 68 della legge elettorale, sta sempre che, intanto, anche la prescrizione della seconda parte è essenziale e, ove non sia rispettata, la nullità deve essere dichiarata.

Ma c'è qualche cosa di più, qualche cosa

che io notai, e che l'onorevole Chiappero non ha rilevato; ed è che dalla osservanza di tutte le prescrizioni dell'articolo 68 deve constare nel verbale, e sotto pena di nullità, evidentemente, perchè è il verbale quello che fa fede delle operazioni eseguite.

Ebbene, nei verbali delle quattro sezioni in cui questo vizio si riscontra, non vi è cenno alcuno del non essersi anche ottemperato alla prescrizione per cui è pacifico cadere la nullità comminata.

Ma il verbale non dice nulla: o, per essere esatti, è la sola formula stampata che dichiara che fu ottemperato alla prescrizione del suggellamento delle schede. Ma io vi domando se un verbale compilato in stamperia, prima che le operazioni elettorali seguano, possa essere tale da autenticare la sincerità delle operazioni di cui fa fede. Converrebbe che vi fosse una constatazione contraria il che assolutamente non è possibile che avvenga e, per sè, la sola dichiarazione stampata nella formula del verbale non è elemento sufficiente perchè si debba considerare attestata nel verbale la verità delle operazioni seguite.

Si potrà osservare che possiamo invocare un provvedimento legislativo o regolamento, il quale tolga lo sconcio dei verbali *a priori* stampati, ma che intanto le cose sono così. Io dico no: anche *rebus sic stantibus* quando non si ha altro che una dichiarazione stampata la quale afferma che le operazioni sono seguite, questa non è sufficiente per far credere che le prescrizioni siano state adempiute. Se alla dichiarazione stampata facesse seguito un codicillo manoscritto, questo verrebbe ad autenticare la verità delle cose scritte nello stampato.

Ma quando questa manca e non resta che la stampa, allora io dico che essa non può bastare.

Anche a questo proposito, ho la fortuna di essere confortato da una decisione del Consiglio di Stato, il quale opinò essere un controsenso dar fede di autenticità alle dichiarazioni contenute nella formula stampata di un verbale.

Ora io dico: sono nulle le operazioni elettorali seguite in quella tale sezione, perchè a mio avviso la pena di nullità è comminata dall'articolo 68; ma se la nullità dovesse essere limitata ad una parte soltanto di esso, anche per quella noi non abbiamo in verbale l'attestazione sicura che la prescrizione, imposta sotto pena di nullità, sia stata osservata.

Che cosa sappiamo? Sappiamo questo soltanto: che il pretore ricevette nel medesimo tempo il piego suggellato e il piego contenente le schede: ma non sappiamo se il suggellamento abbia avuto luogo prima che si cominciasse lo spoglio delle schede. Ma si soggiunge: la mancata osservanza della prescrizione sarebbe rilevabile se potesse indurre in qualche sospetto di brogli o di frodi. Ebbene, onorevoli colleghi, io mi domando se non debba fare grave impressione il fatto che in quattro sezioni precisamente si è incorso nel medesimo vizio. Ora, o signori, lascio a voi apprezzare l'importanza di questo fatto in una elezione che ha tanti altri lati censurabili e che inducono il convincimento della corruzione esercitata in vasta scala. I fatti raccolti sono sintomatici, perchè molto simili nel modo come seguirono, e per l'impressione che producono.

Io, per esempio, ricordo un contadino il quale, interrogato dal collega Girardi molto acutamente perchè ci dicesse di che partito era, se del partito di Dozzio o del partito di Romussi, rispose (vorrei dirlo nel suo dialetto); io sono del partito di Romussi. E per chi avete votato? Ho votato per Dozzio. Per due lire dovetti votare per Dozzio. Per due lire avete votato per Dozzio? osservò il collega! Ed egli rispose: in quel momento noi avremmo votato anche per dieci centesimi. Ciò fa torto al corrotto, ma è maggiore onta dei corruttori che comprano queste piccole anime di affamati di luce e di pane (*Commenti aminati*).

Lollini. Sono a buon mercato! Il quarantotto elettorale!

Berenini. È questo un fatto che i denunzianti attestano ripetutosi sopra vasta scala. Perchè, si potrà dire, non li avete raccolti tutti? Sono inafferrabili. L'autorità giudiziaria sarebbe più impacciata di quello che non siamo stati noi in Comitato inquirente. Noi siamo giudici che esplicano il loro ufficio al seguito di una morale convinzione: ed io, o signori, ho questa convinzione: che nel collegio di Corteolona la corruzione è un vizio antico non ancora sradicato, ricalzato dalla immunità della quale ha sempre goduto. Le amnistie, che la Camera ha sempre concesso a questa corruzione elettorale, hanno fatto sì che il vizio che avrebbe potuto, se soffocato, scomparire, sia diventato una malattia endemica la quale nemmeno il ministro Baccelli con tutti i suoi provvedimenti antifillosserici potrebbe in alcuna guisa riuscire a sradicare.

Voi lo potete: secondo me, farete atto di grande giustizia e di alto decoro della Camera annullando questa elezione ad ammonimento, questa volta almeno, di coloro i quali credono di poter fare impunemente scempio della legge e della moralità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardi.

Girardi, relatore. Onorevoli colleghi, dopo una così larga discussione fatta intorno a questa elezione non ci saremmo permessi di prendere a parlare se l'onorevole Berenini relatore della minoranza non avesse voluto difenderne le conclusioni.

Noi non faremo una discussione, faremo soltanto poche dichiarazioni.

Può essere sicura la Camera che la Giunta, nel procedere all'esame della elezione di Corteolona, ha usato la più scrupolosa attenzione, ha adoperato la maggior calma e la maggior ponderazione. Può essere sicura la Camera che, esaminate con imparzialità le dichiarazioni che ci erano state presentate, sebbene raccolte ed autenticate da un notaio che era il principale protestante, uditi i testimoni più importanti che risultavano da queste proteste, fu parere unanime del Comitato inquirente che nessun fatto capace di stabilire una corruzione la quale avrebbe potuto inficiare l'elezione, era rimasto provato in modo certo e positivo.

Solamente un fatto fissò l'attenzione dell'onorevole Berenini, di cui avete udito testè la parola simpatica: che cioè tre testimoni, indicati dai protestanti più fieri contro l'elezione del Dozzio, vennero innanzi alla Commissione a riferire: due di essi di avere ricevuto appena due lire da un certo segretario comunale per dare il voto, e un altro di avere avuto una somigliante promessa, sebbene egli l'avesse respinta. Parve alla maggioranza della Giunta che queste dichiarazioni non potessero meritare la sua attenzione perchè in primo luogo, se vero il fatto, questo fatto isolato nessuna influenza poteva avere sui risultati della elezione.

La maggioranza della Giunta non assegnò alcuna fede a quei testimoni. L'umile loro condizione, la fonte sospetta e partigiana da cui provenivano, il contenuto stesso delle loro deposizioni col quale allegavano la propria turpitudine, rendeva le loro parole di una sincerità abbastanza dubbia, e non escludeva la possibilità che quei testimoni si fossero resi istrumento di una mistificazione. D'altronde non è da omettersi che l'accusa di corruzione era

determinata in un secondo momento, e non nelle prime proteste, ed era contraddetta e smentita da una larga schiera di testimoni rispettabili e degni di fede.

Si diceva dal commissario dissidente: è vero che si tratta di un fatto isolato, di un fatto senza alcuna importanza e che circa il risultato della elezione non può avere efficacia: ma esso bene può essere l'indice della corruzione che si è verificata in quel collegio; tanto più che altri testimoni venivano, per udirlo dire, ad affermare che voci di corruzione avevano inficiato quella elezione. Alla maggioranza della Giunta non parve attendibile nè seria in materia elettorale una prova di udirlo dire. La voce pubblica, lo si sa, è il solito indizio comodo di chi vuole respingere da sè ogni responsabilità di un fatto che deve deporre. E poi in materia elettorale bisogna molto guardarsene quando essa ha un partito a sua disposizione che la crea e la divulga; ciò tanto più che la legge elettorale diffida financo della prova testimoniale diretta, anche quando si tratta di casi gravissimi, e non si contenta delle parole del testimone, ma vuole financo la sorpresa in fragrante.

La Giunta poi considerò che non era lecito, nè liberale fondare il proprio convincimento sopra sospetti: i sospetti possono essere argomento per indagare, come noi abbiamo indagato, ma non possono essere, in nome della giustizia, la base di una condanna. Nè la Giunta credè preoccuparsi di quello che è accaduto nelle elezioni passate.

L'elezioni passate sono cose estranee alla presente. D'altronde, la Camera, circa le precedenti elezioni ha pronunziato il suo voto, facendo giustizia delle accuse, e noi abbiamo il dovere d'inchinarci dinnanzi alle risoluzioni prese dalla Camera, e non abbiamo il diritto di censurarle.

Vengo al secondo appunto che si fa alla Giunta per la massima da essa proclamata. La Giunta ha opinato che per l'articolo 68 della legge elettorale, il tardivo invio delle note di identificazione al pretore non sia causa di nullità della elezione, meno quando o vi sia stato reclamo della parte che chiede l'adempimento di questa formalità, o quando l'inosservanza di quella forma mascheri una frode elettorale. Questa è la massima che la Giunta ha sancito, non in questo caso soltanto, ma in parecchi altri casi: e la Camera ha sempre approvato senza alcuna difficoltà le conclusioni della Giunta.

L'articolo 68, la Camera lo conosce pur

troppo, contengono tre norme: il suggellamento e la chiusura del piego contenente la nota d'identificazione, prima di procedersi allo scrutinio, formalità sostanziale, che serve a sottrarre la nota di identificazione da qualunque mistificazione. Una seconda norma consiste nell'invio di questo piego al Pretore per sottrarlo a possibili manomissioni. E finalmente la firma degli scrutatori apposta a ciascun foglio della nota per evitare surrogazioni. Però la legge espressamente stabilisce la nullità unicamente per la prima formalità, che è la principale e la sostanziale, come bene ha dimostrato l'onorevole Chiappero.

E bensì vero che il Consiglio di Stato ha sancito un principio opposto alla massima fermata dalla Giunta, e sempre accettata dalla Camera: ma il Consiglio di Stato non ha nelle sue sentenze detto mai che il tardivo invio delle note di identificazione al pretore sia una nullità espressa, ma ha invece considerato semplicemente che sia una nullità virtuale. In ogni modo, per quanto sia autorevole l'opinione del Consiglio di Stato, noi crediamo che la nostra Giunta non meriti censure per non averla seguita.

Le nullità non si presumono: nè in materia di nullità è lecito argomentare per analogia, nè è lecito di ricorrere ad una interpretazione larga, ma è di obbligo la interpretazione restrittiva.

Quando le parti interessate tacciono, il loro silenzio sana la inosservanza del precetto di legge, specie quando non si è verificato quel danno che la legge intendeva evitare col suo precetto. Il soverchio rispetto alle forme legali non deve far dimenticare quello dovuto alla volontà degli elettori.

Questa a noi pare che sia la opinione che più risponda ai veri concetti di diritto ed alle norme esatte della interpretazione delle leggi.

Nel caso concreto poi si è verificato un danno? Si è verificata frode in questa tardiva spedizione delle note di identificazione al pretore? Comincio col notare che i seggi erano misti e che tutte le operazioni elettorali furono rigorosamente controllate dai partigiani dell'onorevole Rumussi. Tengo a far rilevare che questo tardivo invio non soltanto si è verificato in due sezioni in cui la maggioranza era per l'onorevole Dozzio, ma si è verificato ancora in altra sezione, in cui la maggioranza era invece per l'onorevole Romussi. Quindi ogni sospetto di frode è financo inverosimile.

Egli è vero che per la sezione di Vилланterio si sono denunziati sospetti di brogli elettorali: ma fu verificato dal Comitato inquirente che questi brogli non avevano alcun fondamento, e si poggiavano sopra un mero equivoco di fatto: sulla circostanza cioè, che nel verbale delle elezioni si era per un semplice errore materiale ripetuto lo stesso numero per gli elettori votanti ed iscritti.

L'onorevole Berenini, che non ha potuto non avvedersi della debolezza della tesi che assume, abilmente ripiegando, ha tentato dimostrare non essere nemmeno certo che il piego contenente la nota d'identificazione fosse stato chiuso e assicurato prima dello scrutinio, quando lo adempimento di questa forma si legge stampata nel verbale delle elezioni. Mi permetto di fare osservare all'onorevole Berenini che nessun precetto di legge in materia elettorale vieta l'uso dei verbali stampati, che spesso sono guide sicure per richiamare gl'inesperti alla osservanza della legge. È vero che i verbali sono stampati in precedenza; ma quando l'ufficio elettorale firma, ed il segretario contrassegna il verbale, ciò basta per concludere che le formalità in esso enunciate siano state fedelmente adempiute. D'altronde faccio osservare all'onorevole Berenini che, se pel tardivo invio delle note al pretore, vi è stato lamento da parte dei protestanti, nessun reclamo essi, fra le innumerevoli loro proteste, hanno messo innanzi perchè il piego non fosse stato chiuso alla loro presenza e non fosse stato suggellato a tempo, prima cioè che si procedesse alle operazioni di scrutinio.

Per queste considerazioni, senza abusare più oltre dell'attenzione della Camera, a nome della grandissima maggioranza della Giunta, dichiaro che noi persistiamo nella conclusione presentata: che è per la convalidazione dell'onorevole Dozzio a deputato di Corteolona.

Così facendo, noi siamo sicuri che la Camera anche questa volta dimostrerà che, nella delicata materia della convalidazione, essa sa prescindere da ogni considerazione di partito, ed ispirare soltanto le sue risoluzioni alle norme della più serena imparzialità e della più stretta giustizia. (*Vive approvazioni a destra e al centro*).

Presidente. Veniamo ai voti.

Chiesi. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Chiesi. Chiediamo la votazione nominale

intorno alle conclusioni della Giunta. (*Commenti in vario senso*).

Presidente. Coloro che fanno la domanda per la votazione nominale, si alzino.

(*La domanda è approvata*).

Giolitti, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Giolitti, ministro dell'interno. Dichiaro che il Ministero si astiene dal voto.

Presidente. Non essendovi che la proposta della maggioranza della Giunta, perchè quella della minoranza si converte in una semplice dichiarazione di non dare il voto alla proposta della maggioranza, procederemo alla votazione nominale intorno alla proposta di convalidare l'elezione dell'onorevole Dozzio a deputato del Collegio di Corteolona.

Coloro che approvano la proposta della maggioranza della Giunta, risponderanno: *sì*; coloro che non l'approvano, risponderanno: *no*.

Prego l'onorevole segretario di procedere alla chiama. (*Conversazioni animatissime*).

Facciano silenzio!

Ceriana-Maineri, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*:

Abignente — Afan de Rivera — Aguglia.

Baragiola — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchini — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Bosselli — Bovi — Branca.

Calderoni — Calleri Enrico — Calvi — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Carugati — Cavagnari — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chimienti — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Costa-Zenoglio — Curreno.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Cesare — De Nava — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Bagnasco — Di Rudini Antonio — Di Sant'Onofrio — Donati — Donnaperna.

Facta — Falletti — Fani — Fasce — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Fortis — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fusco — Fusinato.

Galluppi — Gavazzi — Gianturco — Giordano Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Guicciardini.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Landucci — Laudisi — Lo Re — Lovito — Lucchini Angelo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Macola — Magnaghi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Maresca — Mariotti — Marzotto — Matteucci — Maurigi — Meardi — Medici — Mel — Menafoglio — Merello — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi-Erizzo — Montagna — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pastore — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Pistoja — Pompij — Pozzi Domenico — Pugliese.

Quintieri.

Rava — Resta-Pallavicino — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Romano Adelmo — Roselli — Rubini — Ruffo.

Salandra — Santini — Saporito — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Sola — Sonnino — Sormani — Suardi.

Tedesco — Torlonia — Tornielli — Torraca — Turbiglio.

Valli Eugenio.

Weil-Weiss.

Risposero *no*:

Albertelli — Arconati.

Barzilai — Basetti — Battelli — Benini — Brunialti.

Cabrini — Caldesi — Caratti — Celli — Chiarugi — Chiesi — Costa — Credaro. Dell'Acqua — De Marinis.

Gallini — Gatti — Gattorno — Guerci.

Lagasi — Lojodice — Lollini — Lucchini Luigi.

Mangiagalli — Montemartini.

Nofri.

Olivieri.

Pala — Palatini — Pellegrini — Pennati — Pescetti — Podestà.

Rampoldi — Rosano.

Sacchi — Silva — Socci — Sorani —

Spagnoletti — Stelluti-Scala.

Tecchio.

Valeri — Vallone — Varazzani.

Si astennero:

Baccelli Alfredo.

Carcano — Cocco-Ortu — Cortese.

De Nobili — Di Broglio

Fortunato.

Galimberti — Giolitti.

Leali.

Mazziotti.

Niccolini.

Serra.

Talamo.

Risultamento della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di procedere al computo dei voti.

Proclamo il risultamento della votazione nominale circa le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'onorevole Dozzio.

Presenti e votanti . . .	208
Maggioranza	105
Risposero <i>sì</i> . . .	147
Risposero <i>no</i> . . .	47
Si astennero . . .	14

(La Camera approva la convalidazione dell'onorevole Dozzio a deputato del collegio di Cortesona).

Per l'ordine del giorno.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903.

Ma siccome i disegni di legge che sono iscritti nell'ordine del giorno coi numeri 4, 5 e 8 saranno presumibilmente approvati dalla Camera senza discussione o quasi, così io proporrei che si discutessero prima questi, per poi procedere alla loro votazione segreta insieme con gli altri.

Se non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

(Così è stabilito).

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Maurigi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Maurigi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Modificazione alla legge sull'ordinamento del

Regio esercito e alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Tecchio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Tecchio. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Modificazioni del testo unico delle leggi postali approvate con Regio Decreto 24 dicembre 1899, n. 501, ed alla legge 27 maggio 1875, n. 2779, sulle Casse di risparmio postali.

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Luzzatti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Luzzatti Luigi. A nome della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Convalidazione del Regio decreto 10 settembre 1890 n. 574 sulle tare per le merci che s'importano dall'estero.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Approvazione della proposta di legge pel chinino di Stato.

Presidente. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di legge: Distribuzione del chinino di Stato alle Congregazioni di carità ed ai Comuni.

L'onorevole ministro dell'interno, consente che la discussione si faccia intorno al testo proposto dalla Commissione?

Giolitti, ministro dell'interno. Consento.

Presidente. Leggo l'articolo unico della proposta di legge.

« All'articolo 4 della legge 2 novembre 1901, n. 460, aggiungere il seguente capoverso:

Il chinino dello Stato, agli effetti dell'articolo 2, sarà distribuito alle Congregazioni di carità ed ai Comuni ad un prezzo inferiore a quello dello smercio al pubblico da determinarsi anno per anno con Decreto ministeriale, udita la Commissione di cui all'articolo 8 della legge 23 dicembre 1900, n. 505. La forma e i modi di tale distribuzione si stabiliranno con Regio Decreto, udito il Consiglio superiore di sanità. »

Nessuno chiedendo di parlare, si passerà più tardi alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Approvazione del disegno di legge per le guardie di finanza.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aggiunte e modificazioni alla legge sull'ordinamento delle guardie di finanza.

Avverto che l'onorevole ministro delle finanze ha concordato con la Commissione alcuni emendamenti che sono stati stampati e distribuiti. Siamo quindi intesi che la discussione si farà intorno al testo così emendato.

Si dia lettura del disegno di legge.

Ceriana-Mayneri, segretario legge: (Vedi Stampati n. 100 A e 100 B).

È aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Alle disposizioni dell'articolo 9 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della guardia di finanza, approvato col Regio Decreto 13 febbraio 1896, n. 40, sono sostituite le seguenti:

I. L'aspirante riconosciuto idoneo si obbliga a servire per la ferma di anni cinque. Eguale ferma di servizio devono contrarre i sott'ufficiali e le guardie che, avendo cessato di appartenere al Corpo, chiedano ed ottengano in seguito di esservi riammessi.

Al termine della ferma di cinque anni, e sempre quando conservino le condizioni d'idoneità fisica e intellettuale e di buona condotta, da determinarsi col regolamento, i sott'ufficiali e le guardie possono ottenere di continuare il loro servizio mediante successive rafferme.

II. La rafferma contratta dai sott'ufficiali e dalle guardie ha la durata di tre anni, se essi non hanno compiuto 25 anni di servizio o 45 di età; di un anno, se hanno raggiunto tale limite di servizio o di età.

La rafferma decorre dal giorno successivo a quello in cui scade la ferma o rafferma in corso.

III. I sott'ufficiali e le guardie possono conseguire, per ogni rafferma triennale, un premio annuo di lire 220, se nell'ultimo anno della ferma o rafferma che stanno compiendo non raggiungono quattordici anni di servizio utili per la pensione.

Le domande di rafferma dovranno essere presentate nella forma e col corredo dei documenti da prescriversi col regolamento,

e dovrà contenere la indicazione di tutti i servizi dal richiedente prestat' allo Stato.

Nel caso di rafferme con premio ottenute con reticenze o con dichiarazioni non veritiere o all'appoggio di documenti alterati o falsi il rafferma incorrerà nella revoca della rafferma e nella perdita del diritto ai premi e alla pensione, col conseguente obbligo di restituire quanto avesse indebitamente riscosso, e senza pregiudizio della maggiori responsabilità stabilite dalle leggi penali.

IV. Il premio viene concesso dal Ministero delle finanze e corrisposto in via posticipata, colle norme che saranno fissate dal regolamento.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze sarà annualmente iscritta in apposito capitolo la somma corrispondente alle rafferme nel Corpo delle guardie di finanza.

La somma, che non fosse impegnata sul capitolo suaccennato alla fine dell'esercizio, viene iscritta fra i residui passivi, per essere erogata nell'esercizio seguente.

Le domande di rafferma con premio, che non potessero essere accolte in un esercizio per insufficienza di stanziamento, avranno la preferenza nelle concessioni dell'esercizio successivo.

V. Il premio annuo della rafferma in corso viene proporzionalmente ridotto, quando nel corso dell'anno il rafferma vien promosso ufficiale, o, per qualsiasi causa, cessa dal far parte del Corpo; non è dovuto pel periodo di sospensione od interruzione della rafferma.

Gli individui puniti colla retrocessione dal grado, col trasferimento alle compagnie di disciplina, ovvero condannati a qualsiasi pena dai tribunali militari, sono privati del premio di rafferma dal giorno della riportata punizione o condanna, quando tale perdita sia deliberata dalla Commissione di disciplina.

In questi casi, anche quando non sia stata pronunciata l'espulsione dal Corpo, il rafferma, che ne faccia domanda, viene prosciolto dall'obbligo di servizio assunto con la rafferma, senza pregiudizio delle penalità in cui fosse incorso.

VI. Il premio di rafferma viene dall'Era-rio versato, quindici giorni prima della scadenza, al fondo della massa del Corpo, per essere iscritto al credito del rafferma, in apposito conto corrente.

Il Consiglio d'amministrazione del fondo suddetto promuove dal Ministero del tesoro

le disposizioni per l'investimento dei premi a misura che li introita, e determina per ciascun anno la ragione dell'interesse [da corrispondersi sui premi stessi agli aventi diritto, interesse che non potrà mai essere inferiore a quello corrisposto dalle casse postali di risparmio.

L'interesse decorre dal primo del mese successivo alla data del versamento alla massa, e cessa dal giorno 16 del mese che precede la consegna, di cui al seguente n. VIII.

Alla fine di ciascun anno l'interesse maturato si aggiunge al capitale e diventa fruttifero.

VII. Qualora il rafferma si renda disertore od incorra in condanne a pene restrittive della libertà personale, di durata non minore di due mesi, inflitte dai tribunali ordinari o militari, l'interesse liquidato a norma del 3° paragrafo del precedente numero VI, sul premio di rafferma, per tutto il tempo in cui il rafferma non partecipa per tali cause al servizio, va a beneficio della massa del Corpo.

VIII. Il capitale risultante dai premi di rafferma cumulati con gl'interessi sarà, a cura del Consiglio d'amministrazione della massa, consegnato all'agente creditore:

a) all'atto della cessazione dal servizio nel Corpo o della promozione ad ufficiale;

b) al compimento degli anni di servizio indicati nel primo comma del n. III, quando il rafferma continui a servire nel Corpo e non stia compiendo una rafferma con premio.

Tale capitale può, a scelta dello avente diritto, essere rappresentato in numerario o con certificato di rendita del debito pubblico per la porzione suscettibile di conversione in consolidato, ed in contanti per la residua somma a saldo.

In caso di morte del creditore, i premi capitalizzati con gl'interessi maturati a tutto il giorno 15 del mese anteriore alla data del decesso, sono versati alla Cassa depositi e prestiti a disposizione degli eredi.

IX. I premi suddetti e gl'interessi corrispondenti non possono cederli nè sequestrarsi, eccetto il caso di debiti verso lo Stato o verso la massa del Corpo, dipendenti dalle funzioni del rafferma, o per causa di alimenti dovuti a termini di legge.

(È approvato).

Art. 2.

Alla tabella dei gradi e dei soldi annessa al testo unico citato nel precedente

articolo, sono apportate le seguenti variazioni ed aggiunte:

a) il soldo delle guardie comuni di prima ferma e rafferme è modificato come segue:

Guardie comuni	L. 780
Id. allievi	» 675

b) i tre commi concernenti il soprassoldo accordato ai sotto-brigadieri, sono sostituiti dai seguenti:

Ai marescialli, brigadieri e sotto-brigadieri che abbiano cinque anni di grado non interrotti e quindici di servizio nel Corpo, è accordato un soprassoldo annuo di lire cento. Pei sotto-brigadieri questo soprassoldo viene elevato a lire duecento, dopo altri cinque anni non interrotti di grado.

Ai brigadieri che vengano promossi marescialli dopo avere conseguito il soprassoldo di lire cento, si accorda l'altro soprassoldo stabilito pei marescialli quando essi abbiano compiuti dieci anni ininterrotti dalla nomina a brigadiere, qualunque sia la loro anzianità nel nuovo grado.

Il soprassoldo decorre dal 1° luglio dell'anno in cui i sott'ufficiali acquistano il titolo a conseguirlo: si perde o resta sospeso con la retrocessione o sospensione dal grado.

Il soprassoldo è equiparato, per tutti gli effetti, al soldo ordinario.

c) le indennità accordate per le maggiori spese del rispettivo servizio sono stabilite come appresso:

ai sott'ufficiali ed alle guardie delle brigate che prestano servizio ai confini di terra lire 180;

ai sott'ufficiali ed alle guardie delle brigate volanti interne ed al personale del ramo mare che presta servizio di crociera o sui piroscafi oppure nei laghi e nelle lagune, lire 144;

ai sott'ufficiali ed alle guardie delle brigate volanti di linea; al personale di mare addetto a servizi diversi da quelli indicati nel comma precedente ed ai sott'ufficiali ed alle guardie addetti ai depositi d'istruzione, lire 108;

d) ai sott'ufficiali che vengono promossi ufficiali si corrisponde una indennità di lire 300, quale assegno di primo corredo.

(È approvato).

Art. 3.

Alla tabella delle pensioni annessa al predetto testo unico, sono apportate l'aggiunta e la variante seguenti:

la pensione dei marescialli con soprassoldo è stabilita in lire 350 per quindici

anni di servizio ed in lire 1,050 per trenta anni di servizio;

la pensione dei brigadieri con soprassoldo sarà uguale a quella stabilita pei marescialli senza soprassoldo.

Il tempo passato nei depositi di istruzione sarà computato agli effetti della pensione, che sarà liquidata con le stesse norme e nella identica misura stabilita per le guardie comuni.

(È approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 4.

La presente legge entrerà in vigore il 1° luglio 1902.

Le guardie comuni rafferme prima di tale data continueranno a percepire il soldo annuo di lire 810 e lo conserveranno anche nelle rafferme successive, qualora non ottengano alcuna rafferma con premio.

(È approvato).

Art. 5.

Ai sott'ufficiali ed alle guardie, che contino dieci anni di servizio utili per la pensione, potrà concedersi la rafferma con premio per il tempo occorrente a completare i quattordici anni di servizio indicati nel precedente art. 1, n. III.

(È approvato).

Art. 6.

Con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno emanate le disposizioni regolamentari per la esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Presidente. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, fra poco.

Discussione del disegno di legge: Tumulazione della salma di Francesco Ferrara nel tempio di S. Domenico in Palermo.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Tumulazione della salma di Francesco Ferrara nel tempio di San Domenico in Palermo.

Si dia lettura del disegno di legge:

Ceriana-Mayneri, segretario, legge: (Vedi stampato n. 138 A).

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge (*Pausa*). Nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui dò lettura:

Articolo unico.

« È autorizzata la tumulazione della salma di Francesco Ferrara nel tempio di San Domenico in Palermo. »

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

Passeremo dunque alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903.

Distribuzione del chinino di Stato alle Congregazioni di carità ed ai Comuni.

Aggiunte e modificazioni alla legge sull'ordinamento delle guardie di finanza.

Tumulazione della salma di Francesco Ferrara nel Tempio di San Domenico in Palermo.

Prego l'onorevole segretario di procedere alla chiama.

Ceriana Mayneri, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Afan de Rivera — Aguglia — Albertelli — Arconati.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baragiola — Barracco — Barzilai — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bianchi Emilio — Bianchini — Bisolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Boselli — Bovi — Branca — Brunialti.

Cabrini — Calderoni — Caldesi — Calleri Enrico — Calvi — Cappelli — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carugati — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiarugi — Chiesi — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Cornalba — Cortese — Cesta — Costa-Zenoglio — Credaro — Curreno.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — De Amicis — De Asarta — De Cesare — Dell'Acqua — De Marinis — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De

Riseis Giuseppe — De Seta — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Rudini — Di Sant'Onofrio — Donati — Dozzio.

Facta — Falconi — Falletti — Fani — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Fortunato — Franchetti — Francica-Nava — Frascara-Giuseppe — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Gallini — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovannielli — Girardi — Giusso — Guerci — Guicciardini.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Lagasi — Landucci — Laudisi — Leali — Lojodice — Lollini — Lo Re — Lovito — Lucchini Angelo — Lucernari — Lucifero.

Magnaghi — Malvezzi — Mango — Mantica — Maraini — Maresca — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Menafoglio — Merello — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Niccolini — Nofri.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pala — Palatini — Pantano — Pastore — Pellegrini — Pennati — Perla — Personè — Pescetti — Piccini — Pistoja — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pugliese.

Quintieri.

Rampoldi — Rava — Resta-Pallavicino — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Santini — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sorani — Sormani — Spada — Spagnoletti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia — Tornielli — Torraca — Turbiglio.

Valeri — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Vienna.

Weil-Weiss.

Sono in congedo:

Abbruzzese — Alessio — Arnaboldi.

Baccaredda — Barnabei — Bastogi — Berio — Bertesi — Bettolo — Bianchi Leonardo — Brizzolesi.

Camera — Castiglioni — Cesaroni —

— Chinaglia — Civelli — Compagna — Cotafavi — Crespi.

De Andreis — De Bernardis — De Cristoforis — De Luca Paolo — De Riseis Luigi — Di Scalea — Di Stefano.

Farinet Francesco — Fazio — Finocchiaro-Aprile — Florena.

Gaetani di Laurenzana — Galli — Garavetti — Giaccone — Gianolio — Ginori-Conti — Girardini — Giuliani — Gualtieri.

Libertini Gesualdo.

Marcora — Marinuzzi — Melli — Mercè

— Mestica — Mirto-Seggio — Morpurgo.

Ottavi.

Patrizi — Pavia — Piovene — Poggi —

Pozzato — Pozzo Marco.

Rizzo Valentino — Rizzone — Rossi

Enrico — Rossi Teofilo.

Sani — Scalini.

Testasecca — Torrigiani.

Vagliasindi.

Zannoni.

Sono ammalati:

Calleri Giacomo — Campi — Capoduro — Chiapusso — Colajanni.

De Viti de Marco.

Farinet Alfonso.

Leone.

Manna — Manzato — Marazzi — Marsengo-Bastia.

Nocito.

Rizzetti — Rocco Marco.

Scotti.

Toaldi.

Ventura.

Sono in missione:

Biancheri — Biscaretti — Bracci.

Del Balzo Girolamo — Di Trabia.

Assenti per ufficio pubblico:

Borsarelli.

Cimati.

Finardi — Fulci Nicolò.

Gattoni.

Martini.

Nasi.

Papadopoli — Pini.

Ronchetti.

Squitti.

Valle Gregorio.

Zanardelli.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Mazza a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

Mazza, relatore. Mi onoro di presentare

alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1901-902.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Risultamento della votazione segreta.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901 902:

Presenti e votanti . . .	209
Maggioranza	105
Voti favorevoli	152
Voti contrari	57

(La Camera approva).

Aggiunte e modificazioni alla legge sull'ordinamento della guardia di finanza:

Presenti e votanti . . .	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli	167
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903:

Presenti e votanti . . .	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli	144
Voti contrari	64

(La Camera approva).

Tumulazione della salma di Francesco Ferrara nel tempio di San Domenico in Palermo:

Presenti e votanti . . .	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli	175
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Distribuzione del chinino di Stato alle Congregazioni di carità ed ai Comuni:

Presenti e votanti . . .	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli	175
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1901-902:

Presenti e votanti . . .	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli . . .	143
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Proposta del deputato Pantano intorno al pellegrinaggio nazionale alla tomba di Giuseppe Garibaldi.

Pantano. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Pantano. Onorevoli colleghi il 2 giugno avrà luogo il grande pellegrinaggio nazionale alla tomba di Giuseppe Garibaldi. Io propongo che la Camera deleghi al presidente il mandato di nominare una Commissione speciale che si rechi a Caprera, per rappresentarli ufficialmente in questa solenne manifestazione, in cui vibra l'anima di tutti i partiti, l'anima di tutto il Paese. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Pantano, il sentimento da Lei espresso è comune a tutta la Camera, e la Presidenza, prevenendo il suo desiderio aveva già come di dovere, nei giorni precedenti, delegato l'onorevole Pais, presidente del comitato per questa commemorazione, ed i deputati che lo accompagneranno a Caprera, di rappresentare la Camera a quella solennità nazionale.

Ad ogni modo il voto che in questo momento fa l'onorevole Pantano, mi farò un dovere di comunicarlo domani al presidente del Consiglio per le ulteriori deliberazioni che credesse di prendere. Spero che, in questo modo, l'onorevole Pantano sarà soddisfatto. (*Benissimo!*)

Proposte sull'ordine dei lavori parlamentari.

Rava. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Rava. Domanderei di potere svolgere domani una proposta di legge di mia iniziativa per le Biblioteche; sono già d'accordo con l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Cortese, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Perfettamente.

Presidente. Allora se non vi sono osservazioni in contrario così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Rava sulle biblioteche.

Discussione dei disegni di legge.

3. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903. (43).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903. (42)

5. Aumento del numero dei guardia marina nel Corpo dello stato maggiore generale della regia marina. (149) (*Urgenza*)

6. Costruzione ed esercizio dell'acquedotto Pugliese e tutela della silvicoltura del bacino del Sele. (110) (*Urgenza*)

7. Modificazioni alle disposizioni della legge 20 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria. (109)

8. Assegnazione di un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa, al cambio al rimborso, al premio. (74)

9. Modificazioni alla legge sullo stato dei sottufficiali. (*Approvato dal Senato*) (85)

10. Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali (*Approvato dal Senato*) (84) (*Urgenza*),

11. Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dell'avena e del fieno per l'esercito. (47)

12. Della riforma agraria. (147)

13. Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. (1).

14. Pagamento alla signora Augusta Trevisani di danni ed interessi e rimborso di spese processuali e di un assegno vitalizio in seguito a sentenza dell'Autorità giudiziaria. (90)

15. Disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri elementari. (8)

16. Indennità agli impiegati residenti in Roma. (65)

17. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione

